



Facebook sbarca in borsa

→ **Quotazione** Carte pronte alla Sec, la Consob Usa, per il lancio del titolo previsto in primavera

→ **Valore** stimato del social network da 800 milioni di utenti: 10 miliardi di dollari solo l'offerta iniziale

Il «ragazzo in felpa» prepara l'assalto agli indici di Wall Street

Un tripudio al solo annuncio: Mark Zuckerberg presenta alla Sec, la Consob americana, la documentazione necessaria per quotare a Wall Street la sua creatura, Facebook. A maggio.

MARTINO MAZZONIS
NEW YORK

Ragazzi, basta giocare! Anzi, giocare tanto e il più a lungo possibile,

chè Mark Zuckerberg e i suoi soci hanno deciso di quotare in Borsa le vostre foto, i vostri «mi piace», i vostri commenti e abitudini. Facebook Inc. ha annunciato di aver pronte le carte alla Sec, la commissione di controllo della Borsa Usa, per farsi autorizzare la collocazione delle proprie azioni.

Quanto vale il «libro delle facce»? Il tentativo per Morgan Stanley, aiutata da Goldman Sachs, Jp Morgan, Barclays e Bank of America, sarà quello

di raccogliere 100 miliardi di dollari. Si tratta di 25 volte il valore dei ricavi dello scorso anno (4 miliardi). Un po' troppo, sostengono molti analisti finanziari intervistati ed esperti che scrivono sui giornali economici, americani e non. Un po' troppo persino se, come scriveva il *New York Times* lunedì scorso, l'obiettivo fossero 5 miliardi e non 10. Anche per una compagnia che ha distrutto la concorrenza dei suoi avversari come MySpace e

che un gigante come Google non riesce a scalfire con Google+, social network creato per collocarsi sulla stessa fascia di mercato.

Largamente pubblicizzato e collegato a decine di milioni di indirizzi di posta elettronica, il network di Google ha 60 milioni di utenti. Facebook ne ha 800 milioni. Molti si chiedono se e come Zuckerberg metterà la faccia su questa operazione. È così che sono usi fare i bravi ragazzi della California tecnologica che prospera a nord di San Francisco. Associated press racconta che il *nerd* diventato miliardario potrebbe spedire una lettera agli utenti. Magari impegnandosi in qualche forma di redistribuzione delle entrate o di «regalo». Un'abile strategia di marketing per un'impresa che insiste sul suo essere diversa dalle altre, seguendo il modello di comunicazione di Steve Jobs.

Per farsi un'idea, se davvero raggiungesse i risultati che il 27enne con la felpa e soci sognano, la raccolta di capitali attraverso la collocazione di azioni sarebbe la quindicesima della storia, la quarta della storia americana.